

Il leader dei Verdi prende le distanze da Bertinotti, ma chiede al sindaco più partecipazione: "L'ha detto anche Guglielmi"

“La legalità è nel nostro dna”

Pecoraro Scanio con Cofferati. Critiche a Amorosi

ANDREA CHIARINI

SCHIERA i Verdi sulla legalità — «la non violenza è nel nostro Dna» — chiede al sindaco una maggiore «cultura della partecipazione» — «l'ha detto anche Angelo Guglielmi» — e richiama all'ordine l'assessore ribelle Antonio Amorosi: «E' in giunta su indicazione specifica di una forza politica». Il leader del Sole che Ride, Alfonso Pecoraro Scanio, affronta tutti i punti del «caso Bologna» e incarica il suo inviato sotto le Due Torri, Massimo Fundarò, di seguire da vicino la situazione. «Noi siamo a favore della legalità e non con chi picchia le vecchiette», dice Fundarò, riferendosi all'occupazione di via del Guasto e facendo così chiarezza su come si comporteranno i Verdi in Comune al momento di votare l'ordine del giorno del sindaco sulla questione delle occupazioni abusive. Il documento, ancora da scrivere, che in Comune già chiamano «spacca Rifondazione», anche se in queste ore sono all'opera i «pontieri» del Prc e della Quercia per trovare una

via di uscita.

«La nostra posizione è chiara, noi difendiamo i principi della legalità — dice Pecoraro Scanio — mi sembra che il dibattito a Bologna sia stato estremizzato. Spero i lavori per una nuova cultura della partecipazione, del confronto. E' un'osservazione che ha fatto anche l'assessore Guglielmi, che non mi pare sia un no global. Noi siamo una forza pacifista davvero e ritengo che questo sia un elemento che possa unire». I Verdi rischiano di trovarsi nel bel mezzo del braccio di ferro Cofferati-Bertinotti, un'eventualità che Pecoraro Scanio cerca di evitare. «Non ho argomenti di litigio storico con Cofferati, il nostro rapporto è buono sia col sindaco che con Rifondazione, ma sono troppo federalista per scendere nel dettaglio dell'odg» dice. Più in generale il leader ambientalista ricorda che «la pratica della non violenza è scritta nel nostro statuto da quando siamo nati. Difendiamo i diritti di tutti, anche dei carcerati, ma riteniamo che non sia utile la violenza come mezzo per raggiungere obiettivi politici». Su Amorosi il presidente dei Verdi dice: «Non va alle riunioni di partito? E' un problema di chi non partecipa. Sta in giunta su indicazione dei Verdi». E' invece il «commissario» Fundarò ad avere le parole più dure per l'assessore comunale alla Casa, che

dopo aver fatto di tutto in campagna elettorale per premiare Carmelo Adagio, sacrificando l'ex assessore Silvia Zamboni, adesso si trova ai ferri corti con

l'ex amico. «Non riconosco Adagio come responsabile del partito a Bologna — accusa Amorosi

— perché solidarizza con gli occupanti di case. E' una linea suicida, sembrano Democrazia proletaria». Affermazioni che Fundarò definisce «sorprendenti e gravi nel merito e nel tono», frutto «della mancanza di raccordo di Amorosi col partito nazionale e locale». Una conferma che a Bologna i Verdi, aggiunge Fundarò, hanno «un problema». Di ciò si è parlato all'esecutivo di ieri del Sole che ride. E' stato Adagio, ieri su *Repubblica*, a porre per primo il tema di quanto i Verdi si sentano o meno rappre-

sentati in giunta. «Amorosi non viene alle nostre riunioni, naturalmente noi lo invitiamo sempre — aveva detto il presidente del quartiere San Vitale — a giugno faremo un'assemblea per decidere che fare». Continua intanto il lavoro comune tra le forze

rosso verdi riunite sotto la sigla «Altra Sinistra». Adagio ieri sera ha convocato in vicolo Bolognetti i segretari del Prc, Tiziano Loreti, e della lista Cantiere, l'ex diessino Edoardo Schiazza che vorrebbe un posto in giunta anche per gli occhettiani.

“Siamo da sempre non violenti, non stiamo dalla parte di chi picchia le vecchiette”

“L'assessore non va

alle riunioni del partito? È in giunta su nostra indicazione”





Il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio con Sergio Cofferati

